

Territorio | I nodi

Le Acli: «Rifiuti, meglio il gassificatore» Tonina: «La sperimentazione è rischiosa»

Il presidente Oliver chiede coraggio: la Provincia sia un modello di autogoverno improntato alla sostenibilità

TRENTO Nel dibattito sulla chiusura del ciclo rifiuti in Trentino, il tema — sul tavolo ormai da anni — resta la diaframma fra chi sostiene l'opzione di un termovalorizzatore e chi, invece, si dice favorevole ai più innovativi impianti di gassificazione, come Acli Trentine.

Per spiegarne le ragioni, il presidente Luca Oliver ha convocato ieri mattina una conferenza stampa, nella sede di via Roma.

«La modalità di gestione razionale dei rifiuti, la loro riduzione, l'incentivazione delle raccolte differenziate e lo sviluppo di una rinnovata cultura del riutilizzo di materiali e risorse rappresentano di fatto uno specchio della nostra civiltà. — ha esordito Oliver — E la provincia autonoma di Trento, con una secolare tradizione partecipativa alle spalle, è chiamata a rappresentare anche in questo campo un modello di autogoverno improntato allo sviluppo sostenibile».

Ma in che modalità? «Anzitutto — ha proseguito Oliver — avendo il coraggio di sostenere anche quei progetti che, in un primo momento, erano stati frenati proprio dal loro configurarsi come troppo innovativi». Si legga, appunto, alla voce gassificatore.

In effetti, la maggiore resistenza ad una soluzione di questo tipo potrebbe essere data dal fatto che uno storico in merito al suo utilizzo ancora non esiste. «Quella del gassificatore è una tecnologia nuova — ha spiegato Marco Ianes, specialista in progettazioni industriali — o comunque di recente sperimentazione. Ma i vantaggi, allo stato attuale, sembrano essere davvero moltissimi».

Un sistema di gassificazio-



Presidente
Luca Oliver
(Pretto/LaPresse)

ne, a differenza del termovalorizzatore, non utilizza processi di combustione bensì di «sublimazione — ha continuato Ianes — mediante l'impiego di resistenze elettriche. Non esiste pertanto, negli impianti di gassificazione, alcun camino che immette nell'aria diossine, anidride carbonica o altre sostanze. Alla fine del processo, si ottiene poi un gas, chiamato Syngas, che può essere reinserito nella catena del gas metano e utilizzato per produrre energia termica o elettrica. Un gassificatore è inoltre grande come due container, impatta meno dell'inceneritore dal punto di vista paesaggistico ed è possibile dislocarne più di uno — ha concluso Ianes — in diversi luoghi del territorio, stimolando la responsabilizzazione delle realtà locali sul tema, senza delegare la questione

ad un unico grande impianto».

Proprio sulla territorialità della gestione rifiuti si è espresso anche Claudio Scaramuzza, presidente del circolo Acli di Gardolo. «A livello dei singoli comuni, — ha infatti affermato — occorre in primo luogo efficientare ed armonizzare il sistema delle raccolte differenziate, andando ben oltre l'attuale soglia del 77,5% nel recupero dei materiali e ponendosi invece l'obiettivo di arrivare a sfiorare il 90%. Per fare questo, è necessario che la diffusione del sistema porta a porta diventi quanto più capillare possibile e che si vada ad incrementare anche la consapevolezza dei cittadini, delle famiglie, delle scuole e delle imprese, attraverso tavoli di confronto ad hoc».

Ma proprio il confronto, a

detta di Oliver, è tuttavia mancato in questi mesi. «Vorremo ci fosse maggiore dialogo rispetto ad un tema così dirimente. — ha dichiarato il presidente di Acli Trentine — I dibattiti sono fondamentali, ma devono essere improntati alla logica del ragionare insieme per trovare la soluzione più idonea e non a quella di difendere ad ogni costo le proprie posizioni cercando di persuadere gli altri. Studi di Fbk alla mano, quella del gassificatore è ad oggi l'opzione meno impattante, ma c'è margine per discuterne insieme e per pensare ad una sperimentazione che possa dar ragione o torto a quanto finora emerso. Agli ambientalisti che si pongono contro entrambe le soluzioni dico che è utopistico pensare ad un ciclo dei rifiuti in grado di chiudersi senza alcun tipo di resi-

Dibattito aperto

Un mezzo per la raccolta dei rifiuti
Le Acli spingono per l'opzione del gassificatore

duo».

Anche se, come afferma il responsabile del settore lavoro di Acli, Nicola Simoncelli, «il recupero dei materiali è sempre più pervasivo e proprio per questo le decisioni troppo avventate sono di fatto premature: grazie alla buona gestione finora dimostrata, è ancora possibile prendere tempo e ragionare in merito. Il nostro non è un inno alla procrastinazione, quanto piuttosto un monito a decidere insieme, gestendo l'emergenza ma ragionando anche nel lungo termine».

L'assessore all'ambiente e vicepresidente della Provincia di Trento Mario Tonina preferisce, al momento, non rilasciare dichiarazioni in merito all'opportunità o meno dell'opzione gassificatore, spiegando però come il Cal, ad agosto, quando c'era da formulare il parere sul Quinto aggiornamento, si sia «espresso favorevolmente rispetto alla sola opzione del termovalorizzatore, anche se nell'addendum il gassificatore è ancora inserito fra le possibilità. Occorre fare opportune valutazioni, anche sulla base di dati tecnici ed economici precisi: prendersi la responsabilità di sperimentare senza avere fondamenta solide su cui fare affidamento è quantomeno rischioso. La presenza di un camino negli impianti di termovalorizzazione, — ha concluso Tonina — non ne inficia la qualità a livello di sostenibilità ambientale: le tecnologia, in questo senso, ha fatto enormi passi avanti. Sono sicuro che ci sarà il tempo per attuare tutti gli approfondimenti necessari a dirimere l'intera questione».

Monica Malfatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA